Anno V. - N. 238 — Udine - Sabato 14 Luglio 1900 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
» » semestre . . . . » 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. **5.**

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

I NUOVI CONSERVATORI
alla ricerca d'un programma

Il giornale milanese *L'Alba*, organo dei prinettiani, cioè di coloro che si sono assunti il compito di galvanizzare con un programma di audaci riforme il moribondo partito moderato, fa vedere in un articolo dal titolo: *Organizziamoci!* tutto il tramestio, che succede fra questi cosidetti nuovi conservatori e che li fa assomigliare ai bachi da seta quando si ridestano da una delle loro dormite.

L'Alba incomincia intanto a stabilire quale sia lo scopo essenziale di questo rinnovamento del partito moderato: " diventare e mantenersi organo dirigente di vita collettiva „ parole che tradotte in lingua povera vogliono dire: " cercare di aver di nuovo nelle mani il potere come in passato „. E son parole di cui bisogna tener conto, poichè son dette da gente che sostiene di continuo essere i partiti avanzati preoccupati soltanto di salire e farsi largo.

Fissato questo caposaldo, quel giornale parte alla ricerca d' un programma, cosa ch'esso considera evidentemente di secondaria importanza, e per istrada fa la seguente malinconica ma interessante constatazione.

« I partiti estremi hanno, poco per volta, quasi monopolizzato il contenuto più vivo del pensiero moderno, mentre la parte conservatrice si è sempre più allontanata dal culto delle nuove idee, e, quel ch'è peggio, dalla pratica ch'era reclamata dalle più moderne esigenze ».

Bisogna dunque diventar moderni! Ed ecco che vi spiatella il suo bravo programma:

« 1. — Riforma del sistema tributario, secondo una larga interpretazione dello spirito dello statuto; la cui legge di proporzionalità dev'essere intesa nel senso, che chi possiede molto dia molto, chi ha poco dia poco, chi non ha nulla non dia nulla e non già nel senso che seguiti quel sistema di *progressione a rovescio* che tutti riconosciamo e proclamiamo ingiusto.

« 2. — Riforma radicale di tutta la procedura fiscale che oggi sembra una vera congiura contro i deboli e gli sventurati.

« 3. — Restaurazione della giustizia, nell'integrità delle persone e nei modi di procedura, onde ritorni la fiducia verso codesto supremo potere dello Stato, e sia l'egida dei deboli e degli oppressi, non l'arma legale dei potenti, o, peggio, il facile strumento dei concussori.

« 4. — Rigenerazione delle pubbliche amministrazioni, ora scandalosamente inquinate di affarismo ufficiale ed ufficioso.

« 5. — Infine riordinamento della milizia secondo i più razionali fini della vita nazionale.

In brevi termini, lo Stato dovrebbe finalmente apparire istituto di libertà e di giustizia, organo di alta educazione e di solidarietà sociale, mentre invece si manifesta oggi esclusivamente come un fisco insaziabile, esoso fino all'assurdo contro il povero, crudele fino all'iniquità contro il debole ».

Questo si chiama parlar chiaro!

Ora se noi fossimo ingenui, dovremmo gongolare, vedendo così bene riprodotte le nostre idee, e ringraziare fervidamente il buon Dio che ha ridonato la vista a ciechi che sembravano inguaribili, in modo da poter per l'avvenire lottare tutti insieme per la rigenerazione d' Italia. O non è piuttosto il caso di ripetere anche per essi quel che si suol dire delle persone che si ricredono improvvisamente: " Costoro sono, o prima o poi, o meglio, sono sempre in mala fede? „

Non è possibile fidarsi di questa gente che ora si degna di riconoscere tutte le magagne d' Italia, ma che sostenne tutti i governi che le hanno conservate ed aggravate, e che ci accusava di mancar di patriottismo quando noi denunciavamo e la tassazione progressiva a rovescio, ed il fiscalismo nell'esazione, e la giustizia mafiosa, e la burocrazia affarista, e l'espansionismo militaristico, e il mantenimento dell' analfabetismo, e la manomissione delle libertà statutarie.

Essi fingevano di dimenticare che quel Dante, che, quando loro fa comodo, vien preso da essi a segnacolo, allorchè nel Canto di Sordello bollava col marchio della vergogna e del ridicolo la sua Firenze, non era per questo figlio snaturato, ma anzi dimostrava vieppiù di amare la sua città.

Eppoi osano dire che noi siamo degli utopisti, che non sappiamo nonchè attuare nemmeno proporre alcun che di pratico! Mentre invece quand'essi s'accorgono d'aver perduto terreno nell'opinione pubblica e, per ricostituirsi una riputazione, vogliono accingersi a qualche riforma pratica, giusta, utile alla nazione od alla loro città, sono costretti a ricopiare servilmente i nostri programmi. Anzi, se salta loro il ticchio di rendersi popolari — essi che ad ogni istante chiamano noi *demagoghi ed arruffapopoli* — nell'applicare le nostre idee le guastano e ne compromettono il risultato, portandole all'esagerazione.

Daring.

Il nostro saluto

E anche noi, avversari decisi delle imprese coloniali, sentiamo il bisogno di mandare un saluto ai poveri soldati che partono per la China.

Essi, vittime incoscienti d'una politica nefasta, vanno a raccogliere l'odio seminato da altri; vanno a sfidare l' ira di moltitudini che mai non conobbero e contro le quali nulla hanno commesso.

Ad essi il nostro saluto, l'estremo addio ai poveri morti, che una ferocia inaudita rese responsabili della mania conquistatrice dei governi europei.

E noi non possiamo che deplorare le stragi e le uccisioni commesse dai boxers, *ben convinti del resto che solo coll' istruzione e colla parola d'amore, vere armi della civiltà, potremo portare la pace e la fratellanza anche fra i Cinesi; non certo coi cannoni e colle mitragliatrici, che possono esercitare soltanto un' influenza passeggiera.*

E, poichè è necessario che voi andiate colà, poveri soldati nostri, sangue del nostro sangue, a voi l'augurio che al vostro arrivo cessino le devastazioni e i tumulti e voi possiate rivedar salvi le vostre famiglie e la patria vostra.

LE NOSTRE PREVISIONI
IL RINCARO DEL PANE.

Quello che abbiamo preveduto da molti giorni è ormai un fatto compiuto. Il governo nella sua insipienza, ha trascurato anche stavolta di provvedere ai più urgenti bisogni delle popolazioni, e la fame della terra d'Otranto è la conseguenza immediata dei dazi doganali sui grani, cresciuti in vent'anni con una progressione veramente straordinaria.

Anche a Napoli si fa sentire la scarsezza di frumento e per conseguenza il pane è salito di prezzo. Il questore, ad evitare complicazioni e tumulti, si abboccò col presidente del Circolo granario, per cercare insieme i mezzi di scongiurare la crisi.

Ci credete voi? Un mezzo ci sarebbe: l'abolizione del dazio sui cereali, di cui abbiamo parlato altre volte; ma, finchè il Governo non penserà finalmente ai veri bisogni del popolo, tutti gli altri rimedi saranno vani impiastri sulla ferita di un condannato a morte.

Il contadino.

IL PARTITO DEL... BUON SENSO

I.

L'affare della China fu una bazza per gli espansionisti, per questi « alcoolici della frase » come bene li caratterizza *Saraceno*, « a cui non riesce che di ripetere: *Avanti, lontano, per la forza, la grandezza d'Italia!* quasichè la forza si mostrasse nel tentare ciò a cui non si è preparati e la grandezza si conquistasse come un terno al lotto, avendo raccolto tre numeri a caso per via ».

Invece il nostro programma si riassume nelle parole dette alla Camera da Filippo Turati a nome dell'Estrema Sinistra: « Noi onoriamo i nostri morti in China per l' onore d'Italia, ma vogliamo impedire che morti inutili ce n'abbiano ad essere ancora ». E se interruzioni e proteste vi furono in Parlamento contro Santini, Nasi e compagnia, si fecero per sventare le mene di costoro, che vorrebbero, toccando le corde del sentimento e di megalomani idealità, trascinare l' Italia a corpo perduto ad assumere, nell' invasione della China, una parte principale che ci farebbe inutilmente sacrificare vite e denari senza fine; anzichè limitarsi alla semplice difesa dei nostri rappresentanti e dei nostri connazionali.

E che l'invasione della China da parte delle potenze europee deva essere lunghissima e difficilissima si può facilmente convincersi quando si pensi che quell' Impero ha 38 volte la superficie dell'Italia e conta 360 milioni di abitanti; ch'esso si trova a circa 40 giorni di navigazione dall'Europa e che possiede un esercito, quasi perfettamente organizzato all'europea, in cui, efficace coefficiente in guerra, è vivissimo l'amor di patria ed acerrimo l'odio contro lo straniero.

Non si deve poi credere che la compassione per gli Italiani che rimangono vittima dei *boxers* sia la sola spinta alle mire espansionistiche, poichè quelli stessi che ora gettano fuoco e fiamme per la protezione dei connazionali in China, non hanno per esempio mai aperto bocca per chiedere al Governo che difenda gli innumerevoli italiani che sono angariati e martoriati dai *fazendeiros* dell'America *Meridionale*. Già! quelli sono lavoratori, carne da cannone ed allora, chi s'occupa di loro?

Ben diversi sono gli scopi più o meno confessati dagli espansionisti.

Si vuole *conservare all'Italia il nome di grande potenza!* Ma conservare che cosa, se nessuno in Europa ci considera grande potenza? se siamo conosciuti per il paese del mal governo, degli arbitrii, delle repressioni, dell'immoralità pubblica, dei disastri militari; per il paese che annualmente esporta migliaia di lavoratori affamati, laceri, ignoranti, accoltellatori; che vanno all'estero a mendicar lavoro e che sono visti dappertutto come il fumo negli occhi? Tutte cose queste che non hanno nulla davvero di bello e di grandioso! Occorre ben altro che concorrere all'impresa chinese per reintegrarci nella stima degli altri popoli!

Si vuole *aprire nuovi sbocchi* al nostro paese! Chi lo sa poi a che devono servire questi sbocchi? Se l' unica cosa che abbonda da noi è la mano d' opera a buon prezzo, e su questo terreno non possiamo certamente far concorrenza alla China, giacchè colà la mano d'opera è a prezzo ancora più mite; anzi è appunto per questo che i nostri operai son chiamati, non certo per lodarli, *i chinesi d'Europa!*

Si vuole (tanto per solleticare l'arrendevolezza del clero) *fare le nuove crociate*, trapiantare in China, non ostante i *boxers*, le religioni occidentali! E qui poi il voler insistere sul carattere religioso dell' insurrezione dei *boxers* è pretta malafede ed ignoranza. Essa è invece la rivolta di un popolo immenso, attaccato alle proprie tradizioni, ai proprii costumi, contro i tentativi di sovrapporre un' altra civiltà alla sua civiltà, di imporre ad esso una nuova costituzione economica, ledendo coll' impianto di grandi industrie e di miniere, infiniti interessi. E questa trasformazione economica straordinaria, si è voluta ottenere dalle potenze ad un tratto come un cambiamento di vestito.

(Continua).

Da Parigi

(Nostra corrispondenza)

10 luglio 1900.

Amici del bel.... *Paese*,

Scrivere da Parigi in questa epoca senza parlare dell'Esposizione sembrerà un anacronismo, eppure io farò questo perchè ne ho tanto piene le tasche della medesima che son certo le riempirei anche a voi se mi mettessi a dirvi qualche cosa. Immagino però che ne sarete già stanchi se non altro per gli affissi, articoli, telegrammi, ecc. che continuamente si pubblicano anche in Italia come ho avuto campo di osservare ultimamente.

Siccome considero che *ogni biel ball al stufe*, e l'eterna antifona dell'

Esposizione di qua
Esposizione di là
Esposizione di sù
Esposizione di giù

alla pari di Figaro corro rischio d'addivenire musica da organetto, passo senz'altro a parlarvi di.... Londra.

Sissignori; prima di ritornarmene in America ho voluto visitare anche questa capitale mondiale, posto che le nove ore che la separano da Parigi non sono un grande ostacolo, e poi passano presto se si tien conto che il viaggio si fa in tre *rate*, e cioè quattro ore di pessima ferrovia francese, tre ore di vapore sulla Manica (non quella però della *velada*) e due ore di ferrovia inglese.

La Manica!... Oh che tre ore di strazio!... Meglio mille volte attraversare l'Oceano. — Al vedere poi con che stoica rassegnazione i passeggeri abituali vanno a prendersi la sacramentale catinella onde fare l'operazione del *Milanes in mar* è una cosa che farebbe ridere, se ne restasse il tempo.

Io, considerandomi vecchio lupo di mare, non la volli, e mal me ne colse, perchè un quarto d'ora dopo restituiva il desinare sugli stivali d'un inglese che a sua volta rendeva i propri conti alla suddetta catinella perchè più previdente di me.

Fortuna che in tale posizione non restò tempo all'inglese di fare le dovute rimostranze, rassegnandosi solamente a cacciare le gambe sotto la panca ove stava seduto, e solo allo sbarco con un burbero tono mi disse qualche cosa, come da mandarmi a farmi benedire.

Ripreso il treno, direttissimamente fummo a Londra ove, non conoscendo alcuno entrai nel primo hotel inglese in cui mi imbattei.

Che allegria che si prova al trovarsi in un paese dove nè si capisce nè si è capiti. Sembrerebbe che almeno una parte degli inglesi dovessero parlare un poco francese essendo cotanto vicini, ma che; ci tengono tanto alla loro lingua che non ne vogliono sentire alcun altra, e voltano facilmente le spalle se non vi comprendono di primo acchito.

All'ora di riempire gli organi poi è un vero teatro. Entrai in una, che mi sembrò osteria, e con la destra chiusa la portai alla guancia destra facendo quel tal movimento di rotazione che indica mangiare, e poscia col pollice messo alla labbra feci quell'altro che indica bere.

Io ben comprendevo che essi domanda, vano cosa volevo bere o mangiare, massanto Cristo, quando non si può intendersi, portate qualche accidente a condizione che non sia veleno. Ma no, il signor cameriere voleva saper cosa. Fortunatamente che un parigino che si trovava alla tavola accanto mi levò d'impiccio e per quel giorno non patii la fame.

Come Londra è così grande che con i suoi cinque milioni d'abitanti ed i suoi 42 chilometri di diametro non la si può visitare tutta in pochi giorni, così io mi prendeva il primo tramvai che passava e fino a che non mi cacciavano abbasso vi rimaneva sulla parte superiore, dal medesimo onde esaminare il panorama.

Terminai per perdermi una dozzina di volte, ed allora l'unica salvezza è il *cab* che è poi quella tal vettura dove l'auriga sta seduto in alto di dietro del cliente. Ci si mostra l'indirizzo e si è sicuri di tornarsene a casa.

Vi risparmio la descrizione della città perchè questa la potrete trovare in qualsiasi libro di scuola. Vi dirò piuttosto qualche cosa delle osterie inglesi. In esse si mangia ma non si beve. Chi vuole quest'ultimo bisogna che chiami il cameriere, che gli dia i quattrini e che lo mandi allo spaccio di bibite più prossimo a prendere il vino o la birra che si desidera. (Figuratevi come avrò fatto io per comprendere questa novità).

Fra parentesi, il vino quà è d'un prezzo eccezionale e quasi tutti non bevono che birra che è abbastanza buona ed economica.

Le osterie non possono vendere bibite di nessuna classe sotto pena di chiusura. — Guardate un po' dove si caccia la temperanza inglese; salvo poi specialmente il sabato sera, uomini e donne a prendere di quelle ubbriacature così fenomenali che li fa stare a letto fino al lunedì seguente; ora mi spiego perchè la domenica non si vede un cane per le vie di Londra. Anche le ragazze di Londra entrano a frotte negli spacci di bibite a prendervi il *Kirsch* da dove sortono sempre tanto stralunate che fanno pietà.

In Francia, in Italia, in America, dappertutto ho visto che esiste la grandiosa e cosmopolita società protettrice delle *jeunes filles*; che ha per iscopo di trovare onesta occupazione a tutte quelle ragazze che prive di mezzi hanno volontà di vivere lavorando. La sede o l'anima principale di questa società sta in Londra, e lì proprio dove essa dovrebbe avere maggiore preponderanza sulla gioventù credo ne abbia meno che in qualsiasi altra parte, perchè se in Parigi le ragazze baciano e si fanno baciare sui tramvay, poi boulevards, nei teatri, ecc., in Londra si fa qualche cosa di peggio negli stessi siti e circostanze. Un uomo solo non può andare per certe strade, anche centralissime senza esser preso per il braccio una dozzina di volte da qualche più o meno bella seduttrice che lo invita a *passeggiare*. E dire che i moralissimi inglesi hanno soppresso le case di tolleranza per dare poi questi belli spettacoli.

Una circostanza qualsiasi mi fece imbattere l'ultimo giorno in un italiano che conosceva l'inglese e che con molta compiacenza volle essere mio interprete. Dopo molte ore di passeggiare a diritta ed a manca volli conoscere il nome di tanto disinteressato cicerone ed al chiederglielo mi diede il suo biglietto di visita sul quale lessi non senza stupore il nome di (tremate o popoli) Errico Malatesta, elettricista meccanico.

Di questi distruttori di umanità, al dire dei cretini, ne vorrei trovare ad ogni passo, poichè considero che l'unico loro difetto è quello di essere troppo altruisti. Ben venga la società che essi sognano se tutti gli uomini fossero eguali ad essi.

E qua fo punto e non vi descrivo il ritorno poichè essendo stato il mare più calmo non ho lustrato gli stivali a nessuno.

Ritornato a Parigi vedo la città trasformata in un circo equestre a motivo della data patriotica 14 luglio. Giostre, cosmorami, saltimbanchi, ecc., pullulano per le strade e le piazze e mi si assicura che non meno di cinque mila baracconi saranno sparsi per tutta Parigi. Sembra d'essere alla fiera più importante del vostro giardino. E bisogna vedere su queste giostre con biciclette come pedalano le belle crestaie. Nel furore della corsa si dimenticano di indossare abiti femminili e non sono poche coloro che mostrano dieci centimetri più su delle calze.

Così che fra esposizione, teatri, pagliacciate, ecc., si frastorna il popolino o gli si fa dimenticare di esser uomo, riuscendo in tal modo più facile la eterna pelatura coperta dal manto della *liberté, fraternité, egalité*..... a parole.

Monarchia o repubblica è sempre il caso di domandarsi in qual salsa vogliamo essere conditi, nè più nè meno di quelle tali oche di lontana memoria. *P. Tonini.*

CRONACA PROVINCIALE

Da Cividale.

12 luglio

Il contegno dell'onorevole Morpurgo.

Sotto questo titolo ci siamo occupati altra volta del nostro onorevole, che, simile al marchese Colombi, volteggia fra il *si*, e il *no* delle discussioni parlamentari con una disinvoltura piuttosto unica che rara.

Leggiamo infatti, nel resoconto della seduta parlamentare di sabato scorso, che l'onorevole Morpurgo ed altri proposero un articolo aggiuntivo alla legge di proroga sull'esercizio provvisorio, nel quale articolo è data facoltà al governo di estendere il beneficio della legge 18 dicembre 1898 a tutti i veterani. E la Camera approvò questo articolo, che suona una giusta rivendicazione dei diritti di quei poveri vecchi, che versarono il loro sangue per l'indipendenza d'Italia.

La Camera fece bene, senza dubbio; ma come va che l'onor. Morpurgo, proprio lui, votò contro ad una simile proposta, fatta dall'onor. Caldesi ed altri nella tornata del 20 febbraio?

Nessuna meraviglia. L'onor. Morpurgo era anche allora favorevole, ma votò contro perchè.... perchè la proposta veniva da un radicale. Quasichè i veterani c'entrassero nelle opinioni politiche dei deputati e non si dovesse invece osservare lo spirito e l'opportunità della legge!

Ma le conosciamo oramai le arti dei forcaioli Cambray-Digny, Torraca e compagni. E le conosce anche il popolo, che sa le vostre proposte esser dettate dal timore di perdere quei seggi, conquistati colla corruzione e in grazia dell'incoscienza degli elettori. *Un cividalese*

**

Una lettera di Giuseppe Rieppi.

Caro Paese.

Permetti che dalle tue ospitali colonne faccia nota una stupida vendetta cui fui fatto segno domenica scorsa per parte di qualche autorità locale; ciò varrà a dimostrare a quali armi scorrette ricorre certa gente che posa gravemente e che si impanca a principii di libertà, ma che di questa non professa alcun culto.

Ecco che cosa mi accadde.

Anche quest'anno, come per parecchi precedenti, ho avuto dal segretario della Congregazione di Carità l'incarico della vendita delle cartelle della Tombola che doveva estrarsi qui domenica scorsa, concessione questa che non mi procurò mai pel passato alcuna osservazione per lo scrupoloso ed onesto disimpegno della mansione affidatami.

Ma quest'anno è troppo recente la condanna dei *corruttori e corrotti* delle elezioni del 25 giugno 1899 e così bisognava vendicarsi in qualche guisa!

Mi trovavo quindi col mio tavolino esposto al pubblico da circa un paio d'ore, quando una guardia municipale mi venne ad avvertire che il R. Commissario desiderava parlare con me.

Obbiettai, che io col Commissario non avevo nulla da fare; ma la guardia gentilmente insistette, aggiungendo che se non era il Commissario, sarebbe stato qualche altro cui interessava parlarmi.

Obbedii, e mi avviai tosto al Commissariato. Sotto il porticato dell'ufficio stesso trovai il segretario della Congregazione di carità (che è anche impiegato al R. Commissariato) il quale mi pregò di rinunciare alla vendita delle cartelle, essendogli state fatte osservazioni dal Presidente della Congregazione stessa, (che è pure stato eletto consigliere nelle ultime elezioni) per un favore personale, aggiungendo che se avessi aderito mi avrebbe esborsato col proprio il guadagno che eventualmente avrei potuto ricavare dalla vendita delle cartelle.

Trattandosi di far un favore a lui che diceva che avrebbe potuto avere dei gravi dispiaceri, acconsentii a ritirarmi dalla vendita.

Il pubblico però che non mi vide più al mio posto, si diede a commentare la cosa vivacemente qualificandola come una bassa vendetta di quel partito che fu nelle viscere colpito per la recente condanna del Tribunale di Udine, ed ai commenti ed alle censure del pubblico io non ho altro da aggiungere, solo mi riservo di procedere per l'ingiuria sofferta, stando in aspettativa che nuove vendette si rinnoveranno a mio riguardo.

Ringraziandoti della cortesia, mi protesto

Cividale, 13 luglio 1900.

Rieppi Giuseppe fu Luigi.

**

Le feste di domenica scorsa

Fin dal mattino il cielo era coperto, però verso il mezzodì le nubi si dileguarono, lasciando intravvedere che la giornata sarebbe trascorsa bella.

Ma al dopo pranzo le nubi ricomparirono sull'orizzonte ancor più minacciose di prima accompagnate da forti tuoni che facevano presagire lo scatenarsi di qualche uragano che fortunatamente ci fece grazia.

L'incostanza del tempo trattenne i vicinanti dal venire in città per la tombola, così che la vendita delle cartelle fino alle 5, cioè un'ora prima dell'estrazione, era nulla.

Col treno poi delle 5 da Udine arrivarono appena una trentina di persone.

Dato questo stato di cose, il Comitato di beneficenza deliberò di sospendere l'effettuazione del programma annunciato, limitandosi a far eseguire il concerto della banda, ed alla sera l'illuminazione della piazza col ballo popolare, il quale si protrasse fino alla mezzanotte disturbato ogni tanto da una leggera pioggia che rinfrescava gl'instancabili devoti di Tersicore.

Ci consta che l'incasso sia stato soddisfacente.

I festeggiamenti al 22

Veramente, stando al precedente avviso, i festeggiamenti avrebbero dovuto aver luogo domani. Ma stante la coincidenza delle feste di Palmanova e della sagra di Remanzacco, vennero definitivamente rimandati al giorno 22 corr.

Auguriamo tempo propizio.

Reclamo

Raccomandiamo vivamente a chi spetta di sorvegliare affinchè in certi esercizi posti nel centro della città non si protragga di notte l'orario con schiamazzi, canti e giuochi a danno della pubblica quiete e moralità, specie in vicinanza degli uffici dell'autorità politica.

Il tentato suicidio del maestro della Banda

Fece dolorosa impressione la notizia che il sig. Luigi Tozza, da un anno o poco più maestro della nostra civica banda, abbia tentato di por fine ai suoi giorni recidendosi le canne della gola con un temperino.

Il fatto è avvenuto nelle prime ore di mercoledì scorso a Longarone, dove il maestro si era recato per qualche giorno in licenza. Il suo stato è grave. x

---

Ai tre *emme* che ci scrivono sul dazio consumo di Cvidale e di una ditta cividalese, rispondiamo che l'articolista si deve essere dimenticato che esiste un codice zanardelliano. *(N. d. R)*

Da Pordenone.

13 luglio

La refezione scolastica.

Il locale patronato scolastico ha dato resoconto dell'opera sua nel *Tagliamento* di sabato scorso. Dalla chiara e dotta relazione si può rilevare quanto nobili ed elevate per generosità di sentimenti sieno le intenzioni dei promotori della benefica istituzione, ma risulta del pari come poco essi possano fidare sulla pubblica carità per dar solide basi alla refezione scolastica. È fuori dubbio che la commissione con l'attività paziente e continuata, che fino ad ora la distinse, ricorrerà a tutti i mezzi leciti per raggiungere il fine; noi però francamente crediamo non arriverà alla meta. E innanzi tutto: è decoroso battere alle porte dei cittadini e insistere presso le autorità per aiuti? La carità ha compiuto la sua evoluzione, o essa è spontanea e occulta, e allora da merito a chi la fa, o è coattiva, e allora chi è costretto riceverla sente tutto il peso morale della sua inferiorità.

Nè è giusto abbandonare una necessità urgente al sentimento altruistico degli abbienti, giacchè questo è come un torrente che in certi momenti dà acqua, più spesso si trova in piena siccità.

L'iniziativa privata — lo riconosceva l'on. Gianturco nella circolare pubblicata nel bollettino ufficiale l'8 aprile 1897 — è tarda e insufficiente a far sì che l'istruzione legalmente obbligatoria dia quei risultati che devono esser l'aspirazione di ogni civile cittadino, poichè una nazione tanto più è progredita quanto più è diffusa l'istruzione.

Ond'è che, a nostro modesto avviso, il patronato scolastico farebbe opera anche efficace se promuovesse un'agitazione perchè il Comune, che deve essere l'unione delle forze individuali, per meglio provvedere ai bisogni dei consociati, assumesse egli questo compito doveroso e altamente civile. — Ritorneremo sull'argomento.

Fatevi o fate elettori.

Crediamo nostro dovere insistere, fino da ora, perchè gli amici comincino un lavoro paziente e attivo per far iscrivere nelle liste elettorali un buon numero di cittadini. All'uopo sarebbe opportuno che i partiti popolari non dormissero sui freschi allori, e nominassero un comitato che avesse l'incarico oltre che di ritirare i certificati scolastici e presentarli alla commissione comunale, di tenere anche un breve corso di lezioni onde preparare gli analfabeti a sostenere gli esami davanti il Pretore.

La prossima volta daremo succintamente le disposizioni di legge sull'elettorato.

Spese militari.

Dal 15 agosto ai primi di settembre due reggimenti di cavalleria verranno fra noi per fare il campo.

Queste continue spese militari, si capisce, vanno per il decoro e lo sviluppo agricolo-industriale della nazione!

Lagni pel pane.

Molti cittadini si lamentano pel modo di cuocere il pane; la parte interna difatti è perfettamente cruda e porta di conseguenza un aumento di peso. Per ora giriamo le lagnanze all'ufficio sanitario che ha l'obbligo di esaminare gli elementi di cui il pane è composto e di sorvegliarne la lavorazione.

Arresto

Martedì sera fu arrestato il procaccia postale Daniele de Gottardo; indosso gli furono trovati parecchi francobolli che toglieva dalle lettere. Ora si spiega il fatto che la cassetta della stazione rimaneva aperta e le lettere subivano incomprensibili ritardi.

Per finire

V'è chi si diverte portare il cane a prendere una mezza razione di gelato in uno dei più frequentati ritrovi serali, dimenticandosi che i piattini servono all'uso pubblico.

Qualche malizioso ha detto:

Povere bestioline hanno anch'esse il bisogno di rinfrescarsi!! *x.*

Da Palmanova

13 luglio

Le feste di domenica.

(G.) Siamo prossimi alla gran giornata da tutti attesa con vivissima ansietà. Ormai non rimangono che gli ultimi ritocchi, tutto essendo quasi pronto ed a posto. Ogni sera e mattina abbiamo la gradita visita di parecchi ciclisti che vengono qui a provare la pista, ad allenarsi e tutti non hanno che parole di lode alla Presidenza del Club, che così bene ha disposto, riuscendo a sistemare la pista in modo meraviglioso.

Tutti promettono intervenire e far intervenire parenti, amici, conoscenti; insomma Palmanova domenica sarà il convegno dello sport orientale e occidentale del Friuli, riuscendo da per se stesso, una spettacolo la riunione di tanti ciclisti.

Non parliamo poi dei gitanti, con altri mezzi di trasporto, tutti animati per passare allegramente una mezza giornata divertendosi e beneficando.

Ma nessuno si spaventi per la folla di gente che troverà, giacchè le nostre vie e la piazza sono tanto ampie che c'è posto per tutti. Dunque siamo intesi che nessuno resti a casa. *Tutti a Palmanova.*

La banda cittadina da parecchie sere si esercita a svolgere il scelto programma e anche questo riescirà di piena soddisfazione.

Poi comincierà il ballo, indi estrazione della *tombola notturna* sotto il potente fascio di luce diramato da dodici lampade ad arco della complessiva forza di circa 10 mila candele. Anche non fossero le corse meriterebbe la spesa questo solo spettacolo, data la bellezza della nostra piazza.

Il Comitato si ripromette una strabiliante vendita di cartelle, ed io credo che non avrà errato i suoi calcoli. Questo sarebbe il coronamento a tanto lavoro e dispendio che si è sobbarcato.

Ad onor del vero, se la festa riescirà splendida e proficua lo dobbiamo alla gentilezza dei Comitati di Trieste, Cervignano e Cividale che all'annunzio della festa di qui deliberarono di rimandare ad altro giorno i loro spettacoli.

Grazie quindi a tanta cortesia e domenica si celebri la festa del Redentore nella vetusta Regina dell'Adriatico e nella degna di lei figlia Palmanova.

Programma musicale

che la banda cittadina, diretta dal nuovo maestro prof. Arturo Blasich, eseguirà domenica alle ore 18:

1. Marcia *W La Presidenza* . . . . Blasich
2. Sinfonia nell'op. *Emma d'Antiochia* Mercadante
3. Valzer *Gioie Carnevalesche* . . . Mariani
4. Scena e preghiera nell'opera *Cavalleria Rusticana* . . . . . Mascagni
5. Coro di soldati nell'opera *Faust* . Gounod
6. Polka *Wolapük* . . . . N. N.

Da Martignacco.

Un amico ci comunica la seguente lettera pervenutagli da Knittenfeld, e che prova come i nostri operai, anche costretti a vivere all'estero, partecipino alle lotte civili per la libertà e la dignità dei cittadini.

Evviva Udine!

Knittenfeld, 7 luglio 1900.

I numerosi lavoratori friulani, condannati a cercar all'estero il pane per le loro famiglie, oggi domenica 7 luglio, riuniti in assemblea per celebrare una festa fra mattonieri in Knittenfeld, muratori delle ferriere di Leoben, Donnawitz e Selvek e addetti alle miniere di Fonstorf, dispiacenti non aver potuto recare il loro voto nella lotta elettorale del 3 giugno scorso ma lieti in ogni modo che il partito della reazione sia stato anche in Udine sgominato, mandano un saluto ai Partiti popolari udinesi per la vittoria riportata sul nome dell'on. Girardini, strenuo difensore dei diritti della classe operaia. E, considerando la sua condotta coerente, disinteressata ed onesta fanno voti che anche in avvenire egli sia conservato alla santa causa dei partiti popolari.

Mandano anche un saluto agli elettori di Martignacco, all' egregio avv. E. Franceschinis, al consigliere comunale Miani Damiano, ed a quanti nel nostro Comune lottarono contro la reazione cooperando alla splendida vittoria del Collegio di Udine.

Per i compagni di lavoro
Infanti Giovanni

La fine del Secolo viene salutata dalla Francia colla sua Esposizione. La Germania ha soppresso la fine del XIX, saltando a piè pari nel XX. L'Italia poi, più degnamente di tutti, saluta il moriture ed il nascente mettendo in grado tutti i suoi figli di divenire possidenti.

Con poche lire, od anche con una sola, si concorre ai 2710 premi di lire 250,000, 125,000, 50,000 25,000 ecc. che si estrarranno con metodo chiaro e semplice nel corrente anno a Napoli per le lotterie riunite di Napoli e Verona.

CRONACA CITTADINA

Una vittoria democratica.

Non è una vittoria elettorale, non si vinse in una attuale lotta di voti; tutti i voti la consumarono, tutti meno uno. È vittoria di programma e di idee. Ieri il consiglio comunale stabiliva che il dazio consumo verrà esatto in gestione diretta; l'appaltatore, che per lunghi anni guadagnò tesori a spese dei contribuenti, è sgombrato da Udine.

Ed è vittoria dei partiti popolari: è vittoria nostra. Non lo diciamo per dispiacere ad alcuno, ma come una legittima affermazione.

Chi non ricorda i dibattiti sostenuti da questo giornale? Chi non ricorda a Udine gli articoli, dove l'arguzia rendeva facile la dottrina e piacevole il ragionamento del povero amico nostro Antonio Grassi? Giustamente l'on. Girardini non volle che ieri si compisse la discussione del progetto senza che non si ricordasse il nome e l'opera di Lui.

L'assessore Measso nell'ultima discussione del bilancio in consiglio si dichiarava contrario alla gestione diretta propugnatavi dal consigliere Sandri. La maggioranza gli era ossequiente.

Fu l'agitazione popolare, fu la pubblica discussione, furono, come è stato detto ieri in consiglio, le elezioni amministrative ultime che imposero la riforma.

Si domandi ognuno se senza quelle agitazioni, senza chiamare il pubblico giudice delle cose sue, senza l'ultima vittoria delle elezioni amministrative, la riforma si sarebbe ottenuta. Supposto che qualcheduno lo dicesse, nemmeno lo crederebbe. Vinti i partiti popolari conservata la Giunta d'allora, posta la cosa in tranquillità, il contratto d'appalto sarebbe stato rinnovato. La giunta attuale, assumendo l'amministrazione lasciata dagli eletti della maggioranza, doveva soddisfare questo voto pubblico; il fare altrimenti sarebbe stata una impensabile enormità.

Ora dunque la gestione diretta è un fatto compiuto. Ciò che ora preme è che essa riesca bene. Una perdita sul passato, un dissesto del bilancio sarebbe pericoloso e darebbe modo di calunniare l'istituzione stessa della gestione diretta e, nel mutarsi imprevedibile delle vicende e dei partiti, ad una possibile rivincita dei propugnatori dell'appalto. Nelle cose pubbliche da un'ora all'altra si mutano le voci e le disposizioni degli animi.

Altra cosa è la gestione diretta, altra la riduzione della tariffa. La tariffa può essere ridotta a colpire una sola merce, per esempio la carne, anche col dazio in appalto. Quello che ora preme è la municipalizzazione del servizio, il mandar via l'appaltatore e il mandarlo via *per sempre*. A questo fine è necessario cominciar bene, porsi al sicuro contro ogni incognita, che in una nuova azienda si può incontrare, contro ogni fallanza d'introiti, che può, per varie cause, determinarsi, e giungere felicemente alla fine del primo esperimento.

Per questo se la Giunta si fosse per quest'anno accontentata di impiantare, diciamo così, il nuovo servizio senza mutare la tariffa, sarebbe stata tollerabile e forse consigliabile prudenza. A esperimento compiuto tornava facile la riforma. Il cons. L. F. Sandri voleva l'immediata riduzione del dazio a due voci: vini e carni. Ottima proposta che fu fra i desiderati espressi dalla Commissione; ma che a senso nostro metteva in pericolo l'esito di quella prima esperienza che deve stare a cuore prima di tutto. Troppo preme alla democrazia il successo della nuova istituzione che è sola capace di condurre grado grado alla massima attenuazione dell'iniquo balzello che si chiama *dazio consumo!*

Consiglio Comunale

In altro articolo parliamo della questione daziaria, trattata ieri in Consiglio comunale, e risolta nei sensi voluti dai partiti popolari; qui vogliamo accennare ad altro che si fece in quella seduta e cioè le commemorazioni del nob. Nicolò Mantica, già Consigliere comunale, salvo qualche interruzione, dal 1867, e che noi ricordammo in occasione della sua morte; e del dott. Vincenzo Joppi, che volle con atto veramente encomiabile lasciare alla Biblioteca civica una sua ricca collezione di libri, manoscritti preziosi, pergamene rare, ecc.

Notiamo pure un'altra vittoria democratica, della quale vivamente ci compiaciamo, perchè venne eletto a Presidente del Monte di pietà, in sostituzione del defunto nobile Mantica, il nostro amico Michele Peressini che è un vero valore e che ha già portato in quella amministrazione come Consigliere un senso pratico, intelligente ed efficace e quella misura, e quella equanimità che rendono più apprezzati i pubblici servizii.

Ci compiacciamo pure che l'egregio nostro Bosetti abbia speso una buona parola per la municipalizzazione delle pompe funebri, confortato anche dall'appoggio datogli dal collega Franceschinis, per modo che tanto l'assessore Marcovich quanto l'assessore Capellani, promisero di presentare il relativo progetto «nel più breve termine possibile».

E questi sono fatti, e non chiacchere, ai quali soltanto aspirano i rappresentanti dei partiti popolari, checchè altri vada scioccamente blaterando.

In seduta privata venne trattato ma non concluso, non essendosi raggiunta la maggioranza assoluta, il collocamento a riposo dell'impiegato municipale cav. Gio. Maria Cantoni, cui si accordò anche la sanatoria di un anno e mezzo. Ad ispettore urbano fu nominato l'attuale facente funzioni signor Giovanni Ragazzoni. La maestra signorina Annunziata Angeli si ebbe la nomina a vita ed il viceispettore signor Degani l'aumento di tre sessenii.

Il filo diretto e il servizio ferroviario.

Questa volta il *Giornale di Udine* se la prende con il deputato di Udine perchè raccomandò l'istituzione di un filo diretto tra Udine e Milano e perchè osò spingersi fino ad ingerirsi nella questione ferroviaria che tanto interessa la nostra città.

Naturalmente Isidoro non dice che il deputato della città abbia fatto male ad interessarsi a ciò che la città stessa interessa, ma — e si che ora le elezioni sono lontane — se ne dispiace e vuol far credere che si tratti di vendite di fumo.

È strano ma è così; d'ordinario i deputati sono rimproverati perchè non si curano dei legittimi interessi del collegio; al nostro deputato toccano gli sfoghi degli avversari suoi perchè se ne occupa.

Dov'è il filo? dice il *Giornale di Udine*. Il ministro lo promise e non viene: Dov'è il filo? Piano, piano! Il ministro di San Giuliano promise quello che poteva, vale a dire che il filo verrà istituito col nuovo esercizio. Furono tosto completati gli studi, il nuovo esercizio è incominciato col primo luglio, in luogo del ministro di San Giuliano c'è l'on. Pascolato amico del *Giornale di Udine*, gli ricordi il *Giornale* gli impegni, sopra domanda del deputato di Udine, presi dal suo predecessore e vedrà che la promessa ottenuta verrà adempiuta.

E se l'onorev. Pascolato, deputato di un collegio della provincia non vorrà adempirla per ora, ci vorrà pazienza; ossia diciamo male: se l'on. Pascolato non vorrà adempiere le promesse dell'onor. Di San Giuliano, il *Giornale di Udine* se la piglierà con l'on. Girardini.

E veniamo alla questione ferroviaria. Perchè mo' il deputato di Udine dovrebbe non occuparsene? perchè pigliarsela così fiera? Di quando in qua si è usato maltrattare un deputato perchè si prende la briga di procurar di ottenere al suo paese quello che il suo paese giustamente richiede?

Veda il *Giornale di Udine* nella sua nuova incarnazione non ricorda o non sa qualche cosa che attiene alla presente questione.

Molta parte dei danni e dei difetti che ora si lamentano derivano dal sistema del *cottimo* adottato alla stazione di Udine e nelle altre dalla società ferroviaria. Ora sa il *Giornale di Udine* chi fu il primo ad avvisare fin dal 1894, quando il cottimo fu istituito, alla Camera gli effetti che ora si deplorano ed a sollevarne la questione di diritto e di interessenza? Fu il deputato di Udine. E la sua critica ebbe piena adesione dalla Commissione d'inchiesta.

Se il *Giornale di Udine* avesse nei grossi volumi della Commissione d'inchiesta trovato un simile plauso a qualche suo amico non avrebbe mancato di parlarne; il *Paese* invece, organo personale, come il *Giornale* si diverte a chiamarlo, ne parla ora per la prima volta.

Il *Giornale di Udine* riporta pronto, ed esalta i più memorabili avvenimenti a cui prendono parte i suoi protettori e nessuno si scalda per questo; or bene se esso trova commisto il nome e l'opera dell'on. Girardini in cose che riguardano la sua città natale che è anche il suo collegio, si dia pace.

Ancora la peda....gogia.

L'egregio dott. Clodoveo D'Agostini ci vuol mettere *a posto* per due righe di cronaca pubblicate nel numero di sabato e scrive sulla *Patria* del 9 corr. una lunga lettera per rettificare, dice lui, quanto abbiamo detto.

Per obbligo di cortesia ci sentiamo di rispondere, lieti che Isidoro ci dia dei pettegoli, perchè ci occupiamo di cosucce di bambini piuttosto che trattare le profonde questioni politiche dei preti in tricorno da lui veduti sotto le finestre dell'on. Girardini, o l'alta finanza al soldo di qualche Banca cittadina.

Riguardo all'autenticità della cronaca predetta, il dott. D'Agostini può mettere il cuore in pace, perchè del fatto abbiamo attinto le prove con un'inchiesta più larga ed attendibile della sua. Del resto lo stesso dottore, dopo aver scritto tanta roba nella sua lettera di rettifica, finisce col dire che il fanciullo ha confessato (notate, in presenza del vice-rettore) di aver ricevuto *uno spintone nella schiena* e conclude non negando che il malore del fanciullo *possa aver contribuito l'emozione dello spintone*. Soave emozione, specialmente se lo spintone, come è realmente successo, è stato dato,.... col piede! Non sappiamo se questi atti urbani possano non far impressione al dott. D'Agostini; certamente egli stesso, che è specialista pei bambini, non può averne prescritto un altro paio nella ricetta fatta per quel fanciullo.

Pertanto ci permettiamo di levare la nostra voce alta a protestare per simili fatti inqualificabili ed ingiustificabili e d'altra parte crediamo di suggerire sommessamente al dott. D'Agostini un consiglio.

Un'altra volta, quando si ha qualche cosa da rettificare, si assumono migliori e più sicure informazioni, si passa magari nella redazione del *Paese* a farsi contare per filo e per segno come stanno le cose da rettificare e.... alcune altre ancora, e poi si va a casa senza far la rettifica. È la più seria di tutte.

Non v'era proprio nulla da mettere a posto, egregio dottore, nemmeno facendo perdere il medesimo ad una onesta persona cui è piaciuta troppo la luce.

I soli forse fuori di posto in questa faccenda son stati.... il piede di quel prefetto di disciplina e il *completamente d'accordo* del sig. direttore Tosolini sotto la lettera del dott. Clodoveo.

Gita ciclistica.

Domani alle ore 1 e mezza, partendo dalla sede dell'unione velocipedistica udinese, i soci faranno una gita a Palmanova. Auguriamo loro ottimo il viaggio e miti i raggi solari.

Per dar luogo

ai molti articoli pervenutici durante la settimana rimandiamo il seguito della *Meravigliosa istoria elettorale* al prossimo numero.

Voci del pubblico

Riceviamo e giriamo a chi di ragione:

«Perchè s'inaffia la Via del Sale e non la Via Brenari, quantunque più frequentata, e munita delle bocche d'inaffiamento, lasciando così inascoltati i ripetuti reclami dagli abitanti diretti all'Onorevole Municipio? *Uno di Via Brenari.*»

AMARO D'UDINE
Vedi avviso in quarta pagina.

Isidoriade

Mettetevi nei panni di un pover uomo che, nel cuore di luglio, senza personali rincrescimenti, nuovissimo alla città nostra, deve riscaldarsi il *fegato sano* per conto di altri e far l'inconsolabile perchè vive fra quegli inconsolabili che, raccogliendolo da un ufficio secondario della *Gazzetta di Venezia*, lo hanno trapiantato qui per nostro uso e consumo alla direzione dell'organo loro..... e diteci se c'è da ridere!

Lo abbiamo colto, è vero, con la mano nel sacco, delle bugie (sacco inesauribile al quale continua ad attingere) e potremmo coglierlo ogni giorno; ma non ne vale la pena. Del resto a questo egli non ci bada e certo non sarebbe sufficiente motivo per buttar giù, come fa metri di prosa fitta solo per ridire le stesse amenità!...

La scalmana che si prende, dovrebbe essere, ma non è, dato il temperamento dell'ex redattore dell'*Adriatico* e della *Gazzetta di Venezia*, proporzionata al dispiacere che gli abbiamo personalmente recato.

Dunque egli deve scaldarsi per conto d'altri. — Figuratevi che tutti gli inconsolabili gli stanno addosso, e ciascuno vuole che suoni l'organo alla sua maniera.

C'è chi vuole musica sacra, chi profana, chi *miserere* e *dies irae*, chi *marcia reale*. Egli conosce tutte le musiche.... Ma vogliono ammazzarlo? —

Circondato da *dadà* irrequieti e seccati recentemente anche dal monarchico Ginesa, deve prendersela coi nostri *borghesi minorenni ai quali è dolente di non poter lavorare le anime tenere* e che all'ipocrita feticismo monarchico ed al gioco del *lawn tennis* e del macao, preferiscono lo studio e la libertà; chiamato da noti e costanti anticlericali, viene strapazzato perchè manda fervidi saluti alla vittoria *liberale* di Rovigo (dove votarono la lista liberalissima il vescovo ed i canonici); preoccupato delle sorti dei giovani turchi della costituzionale, deve attendere alla purificazione di essi per farli entrare nelle grazie del *Cittadino Italiano* e convincerli a procurarsi la bolla pasquale.... Insomma, avendola, come di certo l'ha Isidoro, che conosce il suo mestiere, i suoi polli e le sue oche, c'è da perdere la testa! Non siamo che noi che per lui, fra tante brighe, abbiamo sempre un consiglio da dargli in musica

Isidor, Isidor, canta ancor!

E dire che lo avevano scritturato per stritolarci! — e che venne con l'incarico di *darcele giù* con vigore. *Fert*, nella sua ingenua convinzione di aver più volte svelato le trame e messi al nudo gli accordi segreti dei *rossi* e dei *neri*, non bastava. Ci voleva uno scrittore di polso, battagliero, eroico; ci voleva in una parola un Isidoro, il quale però disgraziatamente ed in grazia di quella fatalità che perseguita gli inconsolabili, al primo incontro col nostro *ebdomadario* fece la modesta figura di Giovanin Bongee....

Non importa; per chi ha buona volontà c'è sempre qualcosa da fare.... Ci sono fili telegrafici in ritardo, mosche nella minestra, ordini del giorno socialisti non pubblicati sul *Paese*, proti che ballano la tarantella dopo le elezioni politiche, ecc. ecc. Tutte cose che, condite coi sali attici della prosa d'Isidoro, dovrebbero aiutare la digestione degli inconsolabili del *Giornale di Udine*.... se non fosse troppo laboriosa!

ULTIMA ORA

Telegrafo...... senza fili

Lo scioglimento della Camera!

Roma, (Hôtel). Ore 5. — Avvenuta crisi Camera.... oscura. Cercasi altra sede. Pare che per cabala elettorale adottisi locale Cecchini.

Gresmese Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull' ignoranza
(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 14 luglio 1900
58 67 20 34 65

PARTECIPAZIONE A UTILI
GARANTITI
NON INFERIORI al CINQUE per CENTO
e Concorso a 2710 PREMI
da Lire 250000 - 125000 - 50000
25000 - 20000 - 12500 ecc.
Premio minimo Lire DUECENTO
PREMIO ASSEGNATO all' ULTIMO ESTRATTO
Lire 20000
COMBINAZIONI NUOVE VANTAGGIOSISSIME
I PREMI tutti in contanti sono esenti da ogni tassa e importano
Lire 1.300 000
È aperta la Sottoscrizione Pubblica
(Vedi Avviso in 4ª pagina)

PREMIATA CALZOLERIA
LUIGI NIGRIS
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini
Specialità Calzature Pneumatiche
Recente Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
Prezzi modicissimi

LE INSERZIONI in terza e quarta pagina si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale IL PAESE, Piazza Patriarcato N. 5, tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 18. - Prezzi modici.

ARMI - VELOCIPEDI - AUTOMOBILI

A. FUSI & C. - MILANO
16, Piazza Castello

Fate richiesta della Tariffa-Album N. 6, con 375 illustrazioni, vera Guida pel Cacciatore, Velocipedista, Automobilista, indirizzando cartolina doppia alla Ditta **A. FUSI & C. Sezione Cataloghi - Milano**

Si Partecipa a Utili
GARANTITI
Non inferiori al 5 %

REGNO D'ITALIA

LOTTERIE RIUNITE NAPOLI-VERONA

Autorizzato colla Legge 15 Febbraio e Decreto 20 Aprile 1900

ESENTI DA OGNI TASSA

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A 2000 CENTINAIA COMPLETE DI BIGLIETTI DA LIRE **DIECI** CIASCUNO
FRAZIONABILI in Centinaia di mezzi Biglietti, in Centinaia di decimi di Biglietti, in biglietti singoli

Si Concorre a 2710
PREMI
in Contanti per L. 1,300,000

Prezzo di sottoscrizione:

Per ogni Centinaio di biglietti	L. 1000	I° Versamento	L.	200
» *Centinaio di mezzi biglietti*	» 500	»	»	100
» *Centinaio di decimi di biglietti*	» 100	»	»	20

Il saldo si effettuerà in quattro rate, eguali al primo versamento, pagabili al **15 Agosto - 15 Settembre - 15 Ottobre - 15 Novembre** dell'anno in corso.

Si possono sottoscrivere anche biglietti singoli al prezzo di Lira Dieci pagabili L. 2 alla sottoscrizione, e il saldo in quattro rate mensili di L. 2 alle scadenze sopra indicate.

Un biglietto può vincere	*Lire* **250000**
Tre biglietti con numero progressivo possono vincere	„ **300000**
Tre biglietti con numero saltuario (uno per continaio) *possono vincere*	„ **425000**

I BIGLIETTI
sono **2700** Centinaia
da un sol numero senza zeri davanti e senza serie o categorie.

Il decreto che approva il piano prescrive quanto segue:

" L'estrazione dei numeri vincenti si farà in Napoli, verrà eseguita con tutte le formalità e cautele a norma di Legge in epoca da stabilirsi d'accordo fra i due Comitati, e non potrà essere IN NESSUN CASO PROTRATTA oltre il 31 dicembre 1900. „

Il metodo di estrazione chiaro e semplicissimo aumenta di molto le probabilità di vincita e assicura alle centinaia di biglietti e frazioni di biglietti premi che possono raggiungere **L. 317.500.**

I BIGLIETTI
col numero immediatamente prima e immediatamente dopo quelli vincenti i premi da Lire 250000 - 125000 - 50000 - 20000 riceveranno relativamente Lire 25000 - 12500 - 5000 e 2000

I PREMI
tutti in contanti, esenti da ogni tassa si pagano subito dopo eseguita l'estrazione, e per il periodo consecutivo di un anno in Genova dalla Banca F.lli CASARETO di F.sco, in tutto il Regno mediante vaglia esigibile presso le sedi e succursali della Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia.

Le sottoscrizioni si ricevono sino al 31 LUGLIO 1900 - In Genova presso la Banca F.lli CASARETO di F.sco, Via Carlo Felice 10, incaricata dell'emissione. - In tutto il Regno presso i principali Banchieri e Cambio Valute. - In UDINE presso i Cambio Valute LOTTI E MIANI Via della Posta e GIUSEPPE CONTI Via del Monte.

All'atto della sottoscrizione saranno rilasciate ricevute provvisorie da cambiarsi all'epoca del secondo versamento (15 agosto 1900), coi titoli interinali, sui quali sarà data quitanza dei versamenti successivi. A partire dal 1 Dicembre 1900 i Certificati saldati verranno cambiati coi biglietti definitivi. Nel caso di ritardato pagamento sarà liquidato l'interesse del 5 per cento netto sulle rate in ritardato. Le ricevute provvisorie non cambiate coi certificati interinali, e i certificati interinali, saldati o no, non presentati al cambio entro il 15 Dicembre 1900 perderanno ogni valore.

Fino a capienza saranno irriducibili le sottoscrizioni per UN Centinaio di biglietti e di frazione di biglietti, e le altre per quantità maggiori saranno eventualmente ridotte in proporzione del risultato della Sottoscrizione. Se la somma versata all'atto della Sottoscrizione fosse per effetto nel riparto maggiore a quella da versare il 15 agosto 1900 l'eccedenza verrà restituita.

Alla Sottoscrizione si accettano come contanti, senza deduzione di sconto, le cedole della rendita Italia e di tutti i valori garantiti dallo Stato con scadenza entro il corrente anno.

Si raccomanda di sollecitare le richieste perchè essendo limitato il numero dei biglietti, e in costante aumento le domande è molto probabile che la sottoscrizione venga chiusa prima del termine fissato, e allora per aver biglietti si dovrà ricorrere agli speculatori e pagare un forte aggio come si è verificato per la Lotteria di Torino, i biglietti della quale da lire Cinque salirono persino a lire Otto.

Premio Principale
Lire 250000
Premio minimo L. 200
Premio assegnato all'ultimo estratto
Lire 20000

PROSPETTO dei PREMI

1	da 250000	Lire	250000
1	» 125000	»	125000
1	» 50000	»	50000
2	» 25000	»	50000
2	» 20000	»	40000
2	» 12500	»	25000
5	» 10000	»	50000
6	» 5000	»	30000
10	» 2500	»	25000
10	» 2000	»	20000
20	» 1250	»	25000
20	» 1000	»	20000
30	» 500	»	15000
200	» 260	»	52000
200	» 250	»	50000
200	» 240	»	48000
500	» 230	»	115000
500	» 220	»	110000
1000	» 200	»	200000
2710		per Lire	1300000

Il Bollettino completo dell'estrazione stampato in ordine progressivo e ben chiaro verrà distribuito e spedito GRATIS in tutto il mondo.

LE VERE CARTUCCE
DELLA
SOCIETÀ FRANCO-ITALIANA
LÉON BEAUX & C.
di MILANO
UNIVERSALMENTE PREFERITE
portano TUTTE *il nome:*
Léon Beaux & C.
ESIGERLO SEMPRE
e
RIFIUTARE QUELLE
CHE NE FOSSERO PRIVE

Società Franco-Italiana Léon Beaux & C. Milano

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

TIP. COOP. Qualunque lavoro a prezzi mitissimi.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

profumata, inodora ed al petrolio

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende, tanto profumata che inodora od al petrolio, non a peso, ma a flaconi da L. 1,50 e L. 2 ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie, da **L. 3.50, L. 5 e L. 8.50** la bottiglia.

Trovasi da tutti i Droghieri, Profumieri e Farmacisti

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80

Deposito in UDINE presso i signori:
E. MASON chinc. — F.lli PETROZZI parr. — F. MINISINI drog. — A. FABRIS farm.

Deposito generale **Migone e C.**, — Milano, Via Torino 12. 39

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità
di DOMENICO DE CANDIDO
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano



Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

ANGELO CROCE - UDINE

Negoziante in Vini Meridionali
Olii - Marsala - Vermouth e Moscato

DEPOSITO FUORI DAZIO

Sotto la propria responsabilità assume la consegna d'interi vagoni di Vini delle migliori Provincie Meridionali in qualunque Stazione del Friuli, a prezzi da non temere concorrenza.

Per commissioni rivolgersi nelle proprie Osterie in UDINE Via Pracchiuso N. 27 e Via Cortazzis N. 10, ed in GEMONA Via Piazza del Ferro, ex Caffè Roma. — Le suddette Osterie trovansi pure fornite di scelti Vini Nostrani e Nazionali e Cucina alla Casalinga.

FOTOGRAFI! *Assortimento di Carte, Bagni, Sali, Lastre ed altri Articoli per Fotografia.*

POSSIDENTI! *Preparati speciali per le Conservazione del Vino — Insetticidi — Zolfo e Zolfato Romeo — Cuprosolfina di propria fabbricazione.*

PER LA STAGIONE. *Conserve di Lampone — Tamarindo — Ribes — Limone — Arancio — Fragola — Soda Champagna — Granadine ecc. ecc.*

DROGHERIA E LABORATORIO CHIMICO

F. MINISINI - UDINE